



COMMENTO AL
MESSAGGIO DEL PAPA PER
LA XLV GIORNATA
MONDIALE DELLA PACE

EDUCARE I GIOVANI ALLA PACE E ALLA GIUSTIZIA



È questo il titolo dato al Messaggio di Papa Benedetto XVI per la XLV Giornata Mondiale della Pace.

Risuona come **un imperativo**, dettato dalla consapevolezza che le sfide educative rappresentano una vera e propria emergenza, in questo particolare momento storico; ma può essere percepito anche come **un'esortazione** a riconsiderare l'importanza dell'azione educativa, alla luce di dinamiche e contesti sempre nuovi.

Occorre precisare che la possibilità di educare i giovani presuppone la necessità, da parte degli adulti, di educarsi, cercando di cogliere i segni del presente, recuperando il coraggio di educare, per cui sono "necessari autentici **testimoni**, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. **Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone**". Ma chi sono i responsabili dell'educazione? Un tempo questa domanda non aveva ragion d'essere poiché quella educa-

continua a pag. 2

Quale stella seguiamo?

don Pasquale

Il cammino dell'uomo è sempre stato una ricerca. Ricerca di senso, di luce, di speranza, di felicità. E ha sempre avuto bisogno di una "stella" per orientarsi. Il racconto evangelico che ascoltiamo il giorno dell'Epifania in Chiesa ci presenta alcuni sapienti, venuti dall'Oriente alla città santa di Gerusalemme "... per adorare il Bambino". Essi sono cercatori di un "Dio" che non conoscono: non sono guidati nel loro viaggio dalla Parola di Dio. Ma la loro ricerca è comunque sia autentica e li porta alle soglie della sapienza rivelata: "la stella ... si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino". Anche una stella può indicare un cammino, può offrire una direzione... è un

pellegrinaggio di ricerca che ricalca le orme di tanti pellegrinaggi interiori, spirituali, profondi anelando alla verità. La verità intesa come orizzonte di riferimento entro cui la vita trova ragioni sufficienti per essere riconosciuta in quanto tale ed essere vissuta appieno. Una verità non manipolabile a proprio piacimento; nell'Uomo senza qualità (1930-43) Robert Musil,

scrittore e drammaturgo austriaco, affermava: «La verità non è un cristallo che si può mettere in tasca, bensì un mare sconfinato in cui ci si immerge».

Oggi, invece, appare sempre più chiaro e prepotente l'atteggiamento titanico dell'uomo che detronizza la verità sottoponendola a interpretazioni individuali o collettive oppure svalutandola del tutto come "zavorra del pensiero" (Patricia Smith Churchland in un articolo apparso nel

1987 sul The Journal of Philosophy) o ancora come "pericolo dell'intelletto" (Michel Foucault, storico e filosofo francese del XX secolo). Gli esiti di tutto ciò appaiono oggi molto spesso irrazionali, incomprensibili all'umano pensare! Torna davvero impellente allora il famoso appello agostiniano: Intellectum valde ama (Epistulae, 120, 3, 13), cioè "Ama molto l'intelligenza", la cui missione radicale è appunto quella di conoscere la verità, di "intus-legere" la realtà rintracciandone la verità profonda. La verità, dunque, è vista come un primum assoluto che ci precede e verso il quale la ricerca dell'uomo tende. Gli uomini di tutti i tempi e di tutte le latitudine, come i sapienti giunti dall'Oriente davanti a quel Bambino, hanno bisogno della "stella"! L'intelligenza è una luce che permette di intravedere e di scrutare tutto ciò che esiste e le sue possibilità... è caratteristica unica che contraddistingue l'uomo dalle altre specie viventi. Ma solo la verità, per la quale l'intelligenza è fatta, preserva l'uomo dalla deriva del male e della perversione! Di questa luce dell'intelligenza nel contesto culturale odierno c'è assoluto bisogno! Per ritrovare le vie ragionevoli che conducono a rintracciare il senso dell'essere e della vita, le traiettorie profonde che portano a soddisfare la sete di interiorità diffusa, il sentiero sicuro per raggiungere la Verità. "Io son la Verità...", dice Cristo. Non una verità matematica, scientifica, parziale ed incompleta. Solo razionale. Ma la verità stupefacente di un Dio che si mette alla portata dell'uomo, che si rende intelligibile, umano, mortale, vicinissimo, intimo dell'uomo! Il grande mistero del Natale e dell'Epifania, cioè del cammino di Dio verso l'uomo e del cammino dell'uomo verso Dio, è racchiuso tutto nelle mirabili parole di Sant'Agostino: "Noli foras ire, in te ipsum redi: in interiore homine habitat veritas", che per noi suona: "Non andare fuori, rientra in te stesso: nel cuore dell'uomo abita la verità", nel più profondo di te stesso ha scelto di dimorare Lui, la Verità incarnata!

Buon cammino a tutti!





EDUCARE I GIOVANI ALLA PACE E ALLA GIUSTIZIA

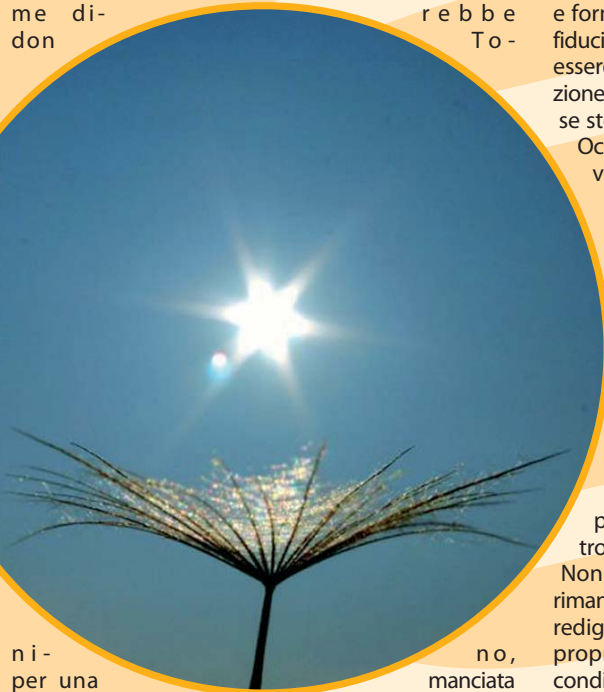
di Rita PIZZOLO *Insegnante.*

segue da pag. 1



tiva era, di fatto, una responsabilità diffusa, di cui l'intera comunità si faceva carico. Oggi, purtroppo, non è più così! Persino la **famiglia**, "cellula originaria della società", prima e più importante agenzia educativa, appare sempre più fragile di fronte alle insidie del presente: crisi di coppia, frenesia, stress, precarietà economica, culto dell'immagine, individualismo, dipendenza tecnologica, relativismo, preoccupazione del presente e conseguente mancanza di fiducia nel futuro. A pagare il prezzo più alto, in un tale clima di confusione e smarrimento, sono sempre e soprattutto i figli. Ed ecco che il Papa esorta i genitori a non rinunciare al loro ruolo, a "non perdersi d'animo!" Ai genitori spetta il compito di "educarsi per educare", di riscoprire il valore, il senso profondo e il fine ultimo della vita, diventando per i figli testimoni autentici e credibili, capaci di esortarli "a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche". È ovvio che nell'assolvimento di un compito tanto importante quanto delicato e complesso la famiglia ha bisogno di essere sostenuta, accompagnata dalle **istituzioni**, chiamate e vegliare "con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza". Un ruolo importante ricopre in tal senso la **scuola** che ha il compito di promuovere lo sviluppo integrale della persona. Ma, come la famiglia, anche la scuola è afflitta da mille problemi, al punto da perdere di vista la sua principale finalità. La scuola dovrebbe formare, mentre spesso si limita ad informare e in qualche caso si riduce persino a deformare! E la responsabilità educativa? Neanche la scuola sembra pronta ad affrontare le nuove sfide; tra autoreferenzialità e demotivazione, tra anacronistici modelli repressivi e un permissivismo talvolta eccessivo, la scuola stenta a ritrovare la propria identità, quell'equilibrio, quell'autorevolezza e quella credibilità che, al di là delle pur comprensibili "geremiadi", ogni educatore deve ricercare costantemente, recuperando la centralità dell'allunno come persona e non come utente o, peggio ancora come numero. Il docente-educatore ha il dovere di mettersi in discussione, attraverso la pratica dell'umiltà e quella forte tensione ideale che rendono possibile la realizzazione del sogno pedagogico. I ragazzi sono assetati di cose buone, sono portatori di ricchezze interiori straordinarie, per scoprire le quali occorre agli adulti "un supplemento d'anima", direbbe don Ciotti. "Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace". Ed è per questo che il Pontefice si rivolge anche ai **responsabili politici**, ai

quali chiede non solo di sostenere e tutelare, direttamente e indirettamente, il diritto-dovere di educare, ma anche di offrire "ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti". I politici hanno un'enorme responsabilità in tal senso, ma prima di tutto devono restituire dignità e credibilità alla politica, ritenuta un tempo "la più nobile delle arti" e ridotta, oggi, artatamente, forse, alla più corrotta delle pratiche. La politica non è questo! La politica deve tornare ad essere, come per definizione dovrebbe, ricerca e tutela del "bene comune". Tra i destinatari dell'appello del pontefice non potevano certo mancare i **media**, il cui ruolo non è affatto trascurabile in un progetto di educazione alla giustizia e alla pace, tenuto conto che - ricorda Benedetto XVI - "il legame tra educazione e comunicazione è strettissimo". Gli effetti devastanti, dal punto di vista educativo, sui giovani come su molti adulti, di tanti programmi o prodotti multimediali, sono purtroppo sotto gli occhi di tutti. Lo stato di torpore spirituale in cui l'umanità sembra essere sprofondata, richiede a tutti (e prima di tutto ai giovani!) il risveglio delle coscienze, il riappropriarsi di una capacità critica capace di restituirci quella libertà di cui abbiamo urgente bisogno e che troppo spesso abbiamo barattato, come di-



no, per una manciata di lenticchie. L'essere **giovani** non consiste solo nel possesso di determinati requisiti anagrafici, richiede il coraggio delle idee, la volontà di coltivare un sogno, la determinazione nella difesa di un'ideale, la naturale predisposizione al bene, al vero e al bello, la capacità di affrontare il temporale di oggi con la certezza dell'arcobaleno nel cielo di domani. Perché l'arcobaleno solchi il cielo di domani è necessario essere oggi costruttori di **Pace!** Ricordo ancora una traccia per la prova di italiano all'Esame di Stato di molti anni fa che proponeva ai candidati, più o meno, la seguente riflessione: "La Pace non ha confini internazionali ma nasce all'interno di ognuno di noi: è necessario essere in pace con se stessi perché possa esserci la pace nel mondo", concetto ripreso poi dal Catechismo della Chiesa Cattolica. Per la prima volta si invitavano i giovani a riflettere su un concetto di Pace che sfuggiva ai luoghi comuni, facendo appello alla coscienza di ogni cittadino e, ancor più, di ogni Cristiano. Educare a questo concetto di pace, intesa

non come "semplice assenza di guerra" o "equilibrio delle forze contrastanti" ma come "frutto della giustizia ed effetto della carità", significa ripartire dall'Uomo, dalla sua profonda sete di infinito, di verità, per poi passare a interrogarci sul senso della vita, intesa come dono inestimabile che, in quanto tale, ci consente di scoprire la dignità e l'invulnerabilità di ogni persona. Se dunque la vita è dono, in ogni essere umano è possibile riconoscere l'immagine del Creatore e ciò rende la vita di ciascuno sacra e inviolabile. Da qui l'esigenza, per l'uomo, di godere di un'autentica **libertà**, concetto troppo spesso frainteso e confuso con l'assenza di regole, con quel "relativismo" che, attraverso una libertà apparente e ingannevole, imprigiona l'anima tra nichilismo e individualismo, facendole smarrire il senso della vita e la capacità di oggettivizzare il male. Sfugge il confine tra il reale e il virtuale, come tra il bene e il male, portandoci a giustificare ogni nostra azione, in nome di una libertà fatua, con la domanda: "Che c'è di male?". Ecco, il male è anche limitarsi a non far male a nessuno pensando che questo ci esima dal dovere, in quanto cristiani, di fare il bene! È qui che entra in gioco la nostra libertà, nel senso più profondo del termine. La libertà autentica non è frutto di elargizione ma conquista. Nasce da percorsi di educazione e formazione integrale della persona, presuppone fiducia, dialogo, perdono, carità, sacrificio. È necessario essere liberi da condizionamenti, ignoranza, presunzione, bisogno, dipendenza, per essere liberi di essere se stessi, esprimersi, credere, scegliere, discernere. Occorre, in altri termini, educare alla giustizia e alla verità per educare alla pace. Una pace che, appunto, "non è soltanto dono da ricevere, bensì opera da costruire". "Per essere veramente operatori di pace - prosegue Benedetto XVI- dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione delle ricchezze, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti". Oggi, in una sola parola, essere costruttori di pace vuol dire avere il coraggio di andare controcorrente, difendere la giustizia, l'equità sociale. Non può esserci pace fino a quando i diritti umani rimangono nella sfera del dichiarato, come se bastasse redigere dei bei documenti, quasi a voler tacitare la propria coscienza, per garantire ad ogni persona condizioni di vita umane e dignitose. La pura retorica e la demagogia offendono quanti vivono in condizioni di disagio sociale, di malattia, di povertà, in una società sempre più sbilanciata nella tutela degli interessi di pochi privilegiati che, al pari della lupa di dantesca memoria, famelici, difendono ad ogni costo il loro status. Coloro che sono accecati dal potere, dal denaro, dal successo, in nome dei quali operano nell'ingiustizia e nell'illegalità, suscitano indignazione e pena al tem-



continua a pag. 3



**ANDREA
FERRI:**



Anno europeo del volontariato 2011

VITE SPESE PER LA VITA

"Il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione". Così recita la Decisione del Consiglio, pubblicata a Bruxelles sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 22 gennaio 2010 (2010/37/CE), che formalizza la proclamazione del 2011 come **Anno europeo delle attività di volontariato** che promuovono una cittadinanza attiva. Il punto di partenza è la consapevolezza dell'importanza del volontariato, considerato un elemento in grado di sviluppare la democrazia e un'opportunità di apprendimento, in quanto in grado di fornire nuove abilità e competenze che possano migliorare anche l'occupabilità delle persone. L'obiettivo generale dell'Anno Europeo è migliorare la visibilità delle attività di volontariato nell'Unione Europea ed accrescere le opportunità per la società civile di parteciparvi, mettendo in evidenza il legame tra l'impegno volontario a livello locale ed il suo significato nel più ampio contesto europeo. Per conseguire tali obiettivi



L'Anno europeo sostiene iniziative organizzate a livello comunitario, nazionale, regionale e locale fra cui: scambi di esperienze e di buone pratiche, realizzazione di studi e di lavori di ricerca, conferenze ed eventi di sensibilizzazione dell'opinione

pubblica, iniziative concrete negli Stati membri volte a promuovere gli obiettivi dell'Anno europeo e altresì campagne d'informazione e di promozione. E' in occasione di questa proclamazione che, guarda caso, cade proprio in un anno come il 2011, un anno particolarmente tormentato, complesso, difficile sia a livello nazionale che a livello europeo, che ho pensato di ricordare in questa nostra rubrica un giovane volontario, uno soltanto a nome di tutti quei volontari che ogni giorno spendono gratuitamente la loro vita per gli altri: **Andrea Ferri**, unico laico morto lo scorso 22 novembre nell'incidente in Tanzania in cui hanno perso la vita anche tre frati cappuccini, pare per evitare di investire un ragazzo che camminava lungo la via. Dea, così lo conoscevano tutti, aveva 36 anni, era nato a San Casciano val di Pesa e viveva a Cerbaia vicino a Firenze, amava la fotografia e la musica, sua grandissima passione. Con il suo gruppo suonava la batteria e aveva vinto anche un concorso nel 2010 a Lido di Camaiore. Appassionato di viaggi, aveva visitato mezzo mondo ma da un po' di anni era stato rapito dal mal d'Africa ma soprattutto dalla voglia di aiutare gli altri, gli ultimi del mondo. Per questo spesso affiancava nelle missioni i frati cappuccini, fornendo il suo supporto e la sua esperienza. Un anno dunque questo per rendere omaggio all'opera di tutti i volontari del mondo, facilitare il loro lavoro e incoraggiare altri ad impegnarsi al loro fianco mettendo a disposizione il proprio tempo, la propria intelligenza e il proprio cuore. *"Non scoprire in punto di morte che la tua vita non è servita di aiuto a nessuno. Non perché devi essere un eroe ma semplicemente un uomo"*, una piccola pillola di saggezza questa, in cui mi sono imbattuta casualmente mesi fa, che vi partecipo perché sono sicura che sortirà su ciascuno lo stesso effetto che ha sortito su di me, provocherà alla riflessione.



segue da pag. 2

po stesso, se pensiamo che inseguendo i loro falsi miti si lasciano sfuggire proprio l'essenza della vita! Essere "giovani" vuol dire difendere la verità e la giustizia in tutte le sue forme, combattendo ogni forma di ingiustizia, individuale e sociale, soprattutto quando a rimetterci sono i più deboli, gli indifesi, coloro che non hanno voce. Questo significa, oggi, essere "trasgressivi" nell'accezione più alta del termine. Ai giovani, soggetti attivi nella relazione educativa, il Papa chiede il coraggio di superare le difficoltà senza cercare scorciatoie o abbandonarsi a false soluzioni; la disponibilità ad affrontare la fatica e il sacrificio; la capacità di vivere con fiducia la giovinezza; la consapevolezza che desiderare un futuro migliore vuol dire impegnarsi a costruirlo. Il Messaggio di Benedetto XVI scomoda la

coscienza di tutti e di ciascuno, ci sollecita ad essere testimoni coerenti della nostra fede, credenti credibili, capaci di vivere nella quotidianità le sfide del mondo, illuminati da una fede che non può ridursi ad un abito da indossare e dismettere quando ci fa comodo, ma diventa stile di vita, modo di essere e di relazionarci con gli altri, criterio su cui basare le nostre scelte e fondare la nostra libertà, vademecum del vero costruttore di pace. Volgendo lo sguardo al passato troviamo numerosissimi esempi di uomini e donne che sono diventati per noi maestri di coerenza e di sobrietà, testimoni di un'etica della responsabilità che ha prodotto grandi risultati sul piano educativo, determinando progresso autentico e diffondendo fiducia e speranza. Oggi, noi abbiamo il dovere di chiederci se, come Cristiani prima e come cittadini poi, siamo convinti di poter rappresentare per i nostri figli, per

i nostri alunni, per le giovani generazioni modelli affidabili di adulti, di educatori, di cristiani. Per farlo, dobbiamo trovare il tempo di riflettere, di dialogare un po' con la nostra coscienza e, qualora dovessimo smarrirci, per ritrovare la strada sarà sufficiente "alzare gli occhi a Dio"!





Vita di Comunità

Da luglio a
dicembre 2011

1 LUGLIO

Con la guida di un insegnante professionale ha avuto inizio oggi in Oratorio il CORSO DI BALLO liscio, salsa, bachata, balli di gruppo... In tanti hanno trascorso in compagnia molte serate estive all'aperto.

10 LUGLIO

Al termine del cammino annuale e a chiusura di tutte le attività catechistiche e del LivEstate, nell'atrio dell'Oratorio, dopo la Celebrazione Eucaristica con la comunità, i giovanissimi hanno presentato il Recital "Reality Sciò" proiettandoci tutti alla scoperta del vero senso della vita. Ancora una volta vi diciamo... Bravi, ragazzi!



17 - 22 LUGLIO

Quest'anno l'esperienza del Campo Estivo è stata vissuta in modo unitario con i ragazzi, i giovanissimi, i giovani, gli adulti. Il Campo si è svolto in provincia di Potenza, a Chiaromonte, ed il tema del campo è stato: "C'è di più... diventiamo grandi insieme"



28 LUGLIO

Si è svolta oggi la tradizionale Festa degli Antichi Sapori curata dal Comitato Feste e con la collaborazione di tanti volontari. Quest'anno purtroppo il tempo è stato cattivo... infatti un improvviso temporale estivo ha fatto scappare via tanta gente...

30 LUGLIO

Molti della comunità di Cerfignano hanno partecipato stasera sul Piazzale della Chiesa di Santa Cesarea Terme all'incontro con 80 giovani francescani, partecipanti alla Marcia della Pace verso Assisi, che hanno allegramente animato la serata.

1 AGOSTO

E non potevamo certo mancare oggi al Piazzale delle Terme al CONCERTO di Don Giosy Cento e il gruppo dei Parsifal organizzato dalla Parrocchia di Santa Cesarea Terme. Come sempre ascoltare don Giosy riempie il cuore di gioia e speranza. Grazie... don Giosy!

2 - 3 AGOSTO

La nostra comunità ha festeggiato in questi due giorni Sant'Antonio. Don Daniele Albanese ha presenziato la Celebrazione Eucaristica in Piazza a cui è seguita una partecipata Processione. Il Comitato Feste ha organizzato al meglio i festeggiamenti con due Concerti Bandistici, i fuochi, le luminarie.

7 AGOSTO

Che ridere! Il Gruppo teatrale "Li Spasulati" ha presentato stasera in piazza la Commedia in vernacolo "Sutta sti chiari de luna" preparata in Oratorio con tanta passione durante i mesi invernali. Complimenti davvero a tutti gli attori!

10 AGOSTO

Flavio, Gabriella, Elisabetta, Alessandra, Cristian, Giulia, Clarissa, Antonella, Nanza e don Pasquale sono partiti oggi, insieme ad altri 170 giovani della nostra Diocesi, diretti a Madrid in Spagna per partecipare alla GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' con il Papa. È certamente stata per questi giovani una esperienza unica, il cui ricordo rimarrà indelebile per tutta la loro vita.



5 SETTEMBRE

Si è svolto oggi l'annuale Pellegrinaggio alla Madonna delle Grazie di Sanarica in occasione dell'ottavario in preparazione alla Festa. In molti hanno partecipato alle Sacre Funzioni presso il Santuario Mariano.

15 SETTEMBRE

In piazza a Cerfignano stasera "Musica per la Solidarietà". I Plantations Sound Chorus di Bologna hanno tenuto il loro Concerto "dal Gospel al Rock". È stata una serata veramente carica di emozioni, di poesia, di messaggi, di musica... Vera! Il Concerto si è tenuto anche due altre sere a Santa Cesarea Terme e Castro Città.



18 SETTEMBRE

Don Pasquale ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella Basilica Francescana di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina con la testimonianza dei giovani che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid. È seguito il Concerto "Gospel & Spiritual" dei Plantations Sound Chorus di Bologna. Oltre ai giovani di Cerfignano e Galatina hanno partecipato anche i giovani delle Parrocchie di Marittima, Castro, Spongano, Vaste, Botrugno, Maglie, Muro, Giuggianello.

19 - 21 SETTEMBRE

Gli operatori pastorali hanno partecipato, insieme a don Pasquale, ai lavori del Convegno Pastorale Diocesano sul tema "Educare da cristiani in famiglia" presso l'Auditorium Porta d'Oriente ad Otranto con il nostro Arcivescovo.

22 - 23 - 24 SETTEMBRE

Dopo il Triduo di preparazione nella Chiesa dell'Immacolata ed una Celebrazione Penitenziale in Chiesa Madre, si è svolta giorno 23 una Veglia di Preghiera presso il Monumento. La comunità si è radunata tutta giorno 24 per la solenne Celebrazione Eucaristica presso il Monumento e per il tradizionale momento di fraternità con uno stand gastronomico e tanta buona musica curati dal Comitato Feste e da tanti altri volontari.

25 SETTEMBRE

I ragazzi che seguono il Laboratorio di Chitarra in Oratorio guidato dal Maestro Marco Coppone, hanno presentato stasera nel salone dell'Oratorio, il Saggio Annuale di Chitarra.

5 - 6 OTTOBRE

Alcuni tra gli operatori pastorali hanno partecipato in questi due giorni alle manifestazioni ad Otranto in occasione del 31° anniversario della venuta nel Salento di Papa Giovanni Paolo II. Si è partecipato al Convegno "La famiglia nel magistero di Giovanni Paolo II" tenuto da S.E. Card. Antonelli, e alla Celebrazione Eucaristica di ringraziamento in Cattedrale con la partecipazione di tutti i membri dei Consigli Pastoralari Parrocchiali.

16 OTTOBRE

Annuale appuntamento con il Pellegrinaggio Parrocchiale sulle orme di San Pio: si è stato nella sua città natale, Pietrelcina, e al Santuario dell'Addolorata di Castelpetroso in Molise.



19 – 20 OTTOBRE

Le Catechiste hanno partecipato al Convegno Diocesano per i Catechisti svoltosi ad Otranto.

24 OTTOBRE

La Confraternita dell'Immacolata si è riunita oggi nella propria sede in Assemblea Generale.

28 OTTOBRE

Nel mese missionario don Pasquale ha voluto riservare un momento di preghiera comunitaria per le missioni davanti all'Eucaristia

29 OTTOBRE

All'inizio dell'anno catechistico e degli itinerari per i giovanissimi, i giovani e gli adulti, si è vissuta stasera in Oratorio la FESTA DEL CIAO "Punta in alto". Sono stati invitati i bambini, ragazzi, genitori. Giovanissimi, giovani, coppi giovani, coppie mature, cioè... tutti !!!

31 OTTOBRE

La serata di oggi è stata caratterizzata da una allegra festa in Oratorio con Chitarra, Karaoke, un film per ridere un po', una grigliata, un panino e un po' di vino... anche questo è il nostro Oratorio con lo spirito di apertura verso tutti.

2 NOVEMBRE

Dopo un corteo verso il Cimitero è stata officiata la Santa Messa in suffragio dei defunti in occasione dell'annuale commemorazione dei defunti. Sono poi seguite in questa settimana le Celebrazioni per i defunti della Confraternita e per i defunti presso il Camposanto di Minervino.

4 NOVEMBRE

Tutti i bambini e ragazzi delle Scuole del Comune hanno celebrato il 4 novembre. Dopo la Messa nella Chiesa di Santa Cesarea Terme è seguita la Commemorazione civile nei pressi del Monumento alla presenza del Sindaco, altre autorità e di tutti gli insegnanti. I bambini hanno eseguito canzoni e poesie inneggianti alla pace tra i popoli.



6 NOVEMBRE

A mezzogiorno di oggi, dopo la Messa, ci si è recati tutti al Monumento dei Caduti per la commemorazione civile del 4 novembre. Il Sindaco ha dato lettura dell'atto di morte del Soldato Marco Cursano. Durante la Messa vespertina è stato conferito il Mandato ai Catechisti e agli animatori della Parrocchia.

18 NOVEMBRE

Singolare è l'iniziativa odierna di carattere formativo e informativo: una Assemblea Parrocchiale in Oratorio

per discutere insieme sul sostegno economico ai sacerdoti mediante le offerte deducibili e sulla gestione economica della Parrocchia. Dopo l'intervento spirituale di don Pasquale sono seguiti gli interventi dei membri del Consiglio per gli Affari Economici.

20 NOVEMBRE

I soci delle A.C.L.I. hanno animato la Messa vespertina di oggi nella ricorrenza della 3ª GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO. Dopo la lettura del messaggio dei Vescovi per la Giornata Nazionale, sono stati offerti i prodotti della terra e benedetti gli attrezzi da lavoro. Al termine è stato distribuito il Pane Benedetto da portare e condividere in famiglia.



25 NOVEMBRE

Il gruppo dei giovanissimi ha promosso stasera nel salone dell'Oratorio il Cineforum comunitario.

29 NOVEMBRE

Inizia stasera nella Chiesa della Confraternita la Novena in onore della Madonna Immacolata. Il tema scelto quest'anno da don Pasquale è stato "Educati da Maria alla Vita buona del Vangelo". Dopo la recita del Santo Rosario, la Celebrazione Eucaristica con il canto del Tota Pulchra. Durante la Messa Vespertina della domenica sono stati ufficialmente accolti nella Confraternita i Nuovi Soci. Nella sera dell'antivigilia è stato poi distribuito il Pane Benedetto.

8 DICEMBRE

È la solennità oggi della Immacolata Concezione e la festa della nostra Confraternita. Momento centrale della giornata è stata la Processione Pomeridiana a cui è seguita la Celebrazione Eucaristica solenne con l'omelia in onore della Madonna. La Confraternita ha partecipato in corpo alle funzioni.

10 DICEMBRE

Si è festeggiata oggi ad Otranto la Festa per il Trentennale della FRATRES (1981/2011). Oltre ai soci della Fratres ha partecipato don Pasquale, assistente spirituale regionale Fratres.

16 DICEMBRE

Simpatica e formativa esperienza in oratorio: il Laboratorio dei bambini di scuola elementare per il Mercatino di Natale guidato dalle Catechiste con l'aiuto delle mamme e delle nonne. In serata la Commissione Parrocchiale CARITAS ed altri volontari hanno partecipato all'incontro a Maglie per i 40 anni della Caritas in Italia.

18 DICEMBRE

Le famiglie e le coppie hanno vissuto all'Oasi di Santa Cesarea l'incontro diocesano di Avvento con l'Arcivesco-

vo, ottima occasione di preparazione all'accoglienza di Gesù, Signore della Speranza, della Luce, dell'Amore.

19 DICEMBRE

I Bambini e ragazzi di scuola elementare e media con la guida del prof. Cuccodoro hanno partecipato al Laboratorio dei Presepi. I lavori realizzati saranno esposti alla Mostra di Natale.

20 DICEMBRE

Alle A.C.L.I. si è tenuto stasera un incontro per lo scambio degli auguri natalizi e per discutere un po' circa gli interventi del Governo a sostegno dell'economia italiana in questo periodo di grave crisi economica.

22 DICEMBRE

I Bambini delle Scuole dell'Infanzia e Primaria si sono esibiti oggi in Chiesa Madre con il Concerto Natalizio preparato a Scuole con l'aiuto delle insegnanti. Al concerto ha anche partecipato il Dirigente Scolastico, prof. Pasquale Ciriolo.

25 DICEMBRE

Nella Solennità del Natale del Signore tanti sono stati gli eventi che hanno caratterizzato il periodo: la 3ª edizione del PRESEPE VIVENTE nel borgo antico, la Benedizione del pane Caldo nel forno, il Mercatino del pane, il Concerto di Canti Natalizi in piazza, il "Buon Anno" degli zampognari. Bellissima quest'anno la Mostra d'Arte dei Presepi curata come sempre dal prof. Cuccodoro ed inserita nel percorso del presepe.

26 DICEMBRE

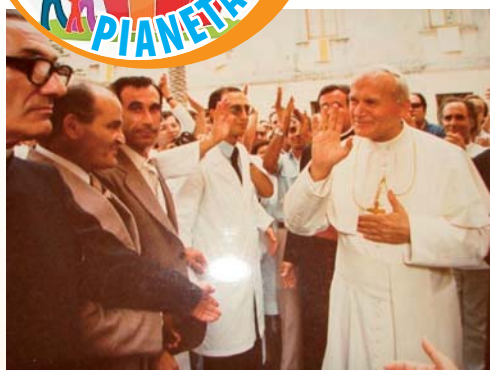
Durante la Messa vespertina, nella Festa della Santa Famiglia, sono stati ricordati in Parrocchia gli anniversari di matrimonio. Hanno infatti partecipato alla Messa tutte le coppie che nel corso del 2011 hanno celebrato i 10, i 25, i 50 e i 60 anni di matrimonio.

31 DICEMBRE

Messa di Ringraziamento per l'anno 2011: si è pregato oggi per coloro che nel corso dell'anno hanno ricevuto il Battesimo, il Matrimonio e per coloro che sono passati a Dio. È stato anche consegnato il nuovo calendario 2012 dedicato alle esperienze dei campi estivi degli anni dal 2005 ad oggi.



UN RICORDO DA CUSTODIRE



Il 5 ottobre si è commemorato il 31° anniversario del pellegrinaggio del Beato Giovanni Paolo II tra le nostre genti e in particolare a Otranto. Un momento di riflessione sull'avvenimento ma soprattutto sulla figura e sui messaggi di Papa Wojtyła è stato offerto nell'incontro avuto con il Card. Ennio Antonelli, Presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, istituzione voluta, insieme all'Istituto di studi su matrimonio e famiglia, proprio da Giovanni Paolo II nel 1981.

Il cardinale ha sottolineato quanta attenzione ha posto il Papa negli anni del suo pontificato nei confronti della famiglia sia attraverso le lettere prodotte sia attraverso le iniziative volute e attivate, ricordando soprattutto *l'anno della famiglia* del 1994, *gli incon-*

tri mondiali delle famiglie a Roma, sempre nello stesso anno, a Rio de Janeiro nel 1997, di nuovo a Roma nell'anno del Giubileo (2000), a Manila nel 2003. Nella visione teologica di Giovanni Paolo II, la famiglia trova la sua sorgente e modello nella Trinità divina e nel suo mistero: in questo mistero trova la sua sorgente la Chiesa e trova la sua sorgente la famiglia, "chiesa domestica". Nella Trinità si può intravedere il



modello originario della famiglia umana; il Noi divino costituisce il modello eterno di quello specifico noi umano, costituito da un uomo e una donna che reciprocamente si donano in una comunione indissolubile e aper-

ta alla vita (Angelus 29,05,1994, n.2).

Sarebbe troppo lunga da essere contenuta e riportata per intero in un articolo del nostro giornalino tutta la relazione del Cardinale che ha ripercorso gli anni di pontificato, ma sicuramente possiamo dire che la sua conferenza ha messo in particolare risalto come Giovanni Paolo II, il Papa della nuova evangelizzazione, ha cercato di promuovere la famiglia come soggetto in missione nella Chiesa e nella società.

L'omelia del nostro Arcivescovo, in occasione della celebrazione eucaristica da lui presieduta a conclusione dell'anniversario del pellegrinaggio di Papa Wojtyła a Otranto, così conclude: "Ogni dono che ci viene offerto suscita in noi una precisa responsabilità, diventa un compito da assolvere. Questo vale anche per la beatificazione di Giovanni Paolo II. La gioia per il nuovo Beato è esigente: ci sollecita a ritrovare più viva coscienza del destino che ci viene dall'eternità di Dio, dalla somma fortuna di cui ci fa partecipi il Suo amore: siamo chiamati alla santità".



GIOVANI APERTI ALLA VITA MESSAGGIO PER LA 34^A GIORNATA PER LA VITA

del Consiglio Permanente della **CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri. Del resto, nel Vangelo, Cristo stesso si presenta come "servo" (cfr Lc 22,27), secondo la profezia dell'Antico Testamento. Chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo. Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l'esistenza di tutti, si espone alla deriva la

convivenza sociale e si facilita l'emarginazione di chi fa più fatica. L'aborto e l'eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso. In questi anni non solo gli indici demografici ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi hanno angustiato l'animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell'esistenza.

continua a pag. 7



segue da pag. 6


Sono molte le situazioni e i problemi sociali a causa dei quali questo dono è vilipeso, avvilito, caricato di fardelli spesso duri da sopportare. Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a condividerlo. Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso. I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti – creati e manovrati da adulti e fonte di lauti guadagni – che tendono a soffocare l'impegno nella realtà e la dedizione all'esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita.

Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l'affascinante avventura della vita.

È una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti – adulti, istituzioni e corpi sociali –, perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro. Molte e ammirevoli sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell'Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l'idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona. Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni. Nasce così un atteggiamento di servizio e di dedizione alla vita degli altri che non può non commuovere e stimolare anche gli adulti. La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.

Roma, 4 novembre 2011



VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

MILANO 2012

GLI INCONTRI MONDIALI DELLE FAMIGLIE

Quella programmata a Milano, dal 30 maggio al 3 giugno 2012, sarà la VII Edizione degli Incontri mondiali delle famiglie voluti, a partire dal 1994, Anno Mondiale della Famiglia, dal beato Giovanni Paolo II.

Queste le sedi e i temi delle edizioni precedenti:

- **Roma, 1994** (Anno della Famiglia) - La famiglia, cuore della civiltà dell'amore
- **Rio de Janeiro, 1997** - La famiglia, dono e impegno, speranza dell'umanità
- **Roma, 2000** (nel contesto del Grande Giubileo) - I figli, primavera della Chiesa e dell'umanità
- **Manila, 2003** - La famiglia cristiana: una buona novella per il terzo millennio
- **Valencia, 2006** - La trasmissione della fede nella famiglia
- **Città del Messico, 2009** - La famiglia, formatrice ai valori umani e cristiani



Ricordando Madrid



Madrid per me non è stata la prima GMG, avevo già alle spalle l'esperienza di Sydney quindi in un certo senso ero a conoscenza di quello che quest'avventura potesse significare. Credevo di sapere già quello che sarebbe successo, credevo che tutte le GMG fossero uguali e quindi sono partita con la consapevolezza di ripetere qualcosa già fatto precedentemente e invece?! E invece NO! Madrid per me ha significato molto di più di una seconda GMG, molto di più di un semplice viaggio. E' stata per me un vero e proprio

momento di condivisione totale che mi ha lasciato un segno indelebile, mi ha insegnato ad ascoltare veramente la voce e i silenzi dell'amico che avevo accanto, mi ha insegnato a trovare il coraggio in un sorriso, mi ha insegnato che si può sentire il calore di casa anche a migliaia di Km di distanza, e soprattutto mi ha insegnato come possono bastare anche pochi attimi per voler bene a qualcuno. In particolare questo è quello che è avvenuto con le famiglie

Alessandra

di Cuenca che ci hanno ospitato nelle loro case, ci hanno dedicato tutto il loro tempo, hanno curato nei dettagli ogni singolo giorno cercando di farci assaporare al meglio ogni attimo, hanno condiviso con noi la semplicità e l'intensità di quelle meravigliose giornate contribuendo a rendere quest'esperienza unica e indimenticabile. Mi piacerebbe concludere questa mia testimonianza citando una frase di Sant'Agostino che reputo molto eloquente "Il mondo è come un libro: chi non viaggia ne legge una pagina sola!".




**JMJ 2011
MADRID**

MAGAZINE GIOVANI



Cristian

Se mi dovessero chiedere di spiegare o commentare la Giornata Mondiale della Gioventù, forse non ci riuscirei o forse non mi basterebbero giornate intere. Posso dire soltanto che è stata un'esperienza unica, indescrivibile, che ci insegna a vivere la quotidianità e ci aiuta ad intraprendere nel concreto un nuovo cammino spirituale.

Abbiamo vissuto dei giorni straordinari pieni di condivisione che ci hanno insegnato che vivere e condividere sono due parole che possono, o meglio, devono essere dipendenti l'una dall'altra, e

solo così riusciremo a scoprire i veri valori della vita, come l'amicizia, la famiglia, l'amore, ma soprattutto riusciremo a scoprire, capire o semplicemente rafforzare la nostra Fede. Milioni e milioni di persone, di pellegrini, di fedeli, milioni e milioni di preghiere, di canti, di bandiere, di colori, di case, di chiese ma soprattutto milioni e milioni di Fratelli che condividono insieme ogni attimo di quest'esperienza. Gente diversa, culture diverse, usi, costumi e lingue diverse, ma tutti a Madrid con lo stesso

scopo e spirito: quello di essere "Saldi nella Fede e camminare in Cristo nostro Amico, e Nostro Signore"; parole racchiuse nell'Inno che hanno accompagnato i nostri giorni da pellegrini.

A rendere memorabile quest'avventura hanno contribuito l'affetto e la gentilezza di tutte le famiglie che a Cuenca ci hanno ospitato e trattato come dei figli, rendendosi disponibilissimi come se ci conoscessero da tempo. Mi auguro con tutto il cuore di poter ricambiare al più presto e di poterli ospitare nella nostra diocesi.





Laura

Madrid: che dire?! Madrid è stata un'emozione a dir poco unica per tutti noi. Partecipo per la seconda volta ad una GMG, sebbene nel primo caso si sia trattato di una GMG a livello diocesano. Questa GMG è stata un'esperienza completamente diversa, del tutto nuova, molto più bella, per la grandiosità dell'evento a livello mondiale e a livello

personale per le amicizie strette a Cuenca e per quelle rafforzate nel corso dei dodici giorni passati insieme a tutte quelle persone che poi sono diventate importanti. A Madrid ho festeggiato il mio compleanno divertendomi tantissimo soprattutto grazie alle persone che mi erano vicine in quel momento che sono state veramente speciali. Certo ci

sono state tante, tante difficoltà anche e soprattutto quando è arrivato il Papa per via della pioggia e del forte vento ma, come si dice, in tutto ci sono esperienze negative e positive. Riflettendo tra me e me quando siamo tornati ho capito che, comunque siano andate le cose lì, queste serviranno sempre come lezioni di Vita. Ringrazio tutti.




JMJ 2011
MADRID

MAGAZINE GIOVANI



Gabriella

Agosto 2011: arrivano le tanto desiderate vacanze dopo una sessione d'esame impegnativa e con esse arriva la partenza alla volta di Madrid. Ci chiedono di portare un bagaglio leggero ma sicuramente non dovranno mancare il sacco a pelo, un abbigliamento funzionale, delle scarpe comode, sufficiente voglia di mettersi in gioco e soprattutto coraggio per farlo, sorrisi a volontà e tanta, tanta, tantissima capacità d'adattamento. La mia prima GMG comincia con un pagina bianca di un diario di bordo su cui scrivere le nostre aspettative, ecco il primo grande problema: io non ne avevo, nel mio cuore c'era

solo speranza. Ho sempre considerato le aspettative frutto di una speranza inquinata dalla ragione che io invece avevo deciso di mettere a tacere per un po', almeno per tutta la durata del viaggio ... e così è stato, ho vissuto soltanto, ho respirato a pieni polmoni senza cercare un senso a tutto quello che accadeva ed infatti solo dopo il ritorno a casa ho realizzato quanto quell'esperienza appena vissuta mi avesse dato, quanto avesse preso da me e quanto mi avrebbe ancora regalato.

Dicembre 2011: raccontare la mia Madrid in poche righe non è semplice. Mi basta riguardare le foto per ritornare a quei giorni e se dovessi scegliere una giornata o un solo evento tra tutti da raccontare probabilmente non ci riuscirei perché ogni istante è stato indispensabile, ogni sorriso necessario, ogni goccia d'acqua vitale, ogni abbraccio, ogni mano stretta, le lacrime, gli svenimenti, le canzoni, i braccialetti, la tempesta ed il caldo torrido ... tutto è servito ad illuminare un cuore e un'anima forse un po' stanchi ed è straordinario come questa luce ancora oggi, a distanza di mesi, continui a brillare!



Le Testimonianze da Madrid...


JMJ 2011
MADRID



Flavio

Ciò che più ha reso indimenticabile la mia esperienza a Madrid sono state proprio le persone che ho incontrato sulla mia strada; tutto accompagnato da un'atmosfera propria della GMG, un'atmosfera insolita. La prima parte delle due settimane vissute in Spagna le abbiamo trascorse a Cuenca, una città a circa 200 km da Madrid; proprio qui ho avuto la possibilità di incontrare persone veramente squisite che mi hanno permesso di coltivare un'amicizia ve-

ramente inaspettata. Devo ammettere che la stanchezza si è fatta sentire, incominciando ad arrivare proprio quando l'esperienza si stava intensificando. Ciò che mi ha colpito di più è stato vedere tutta quella gente riunita lì, tutte quelle persone giunte da tutte le parti del pianeta, con un solo scopo. Nei grandi momenti, ossia quei momenti in cui tutti i giovani presenti a Madrid per la GMG si riu-

nivano, ogni istante era una buona occasione per scambiare con altri giovani parti di noi, che chissà in questo momento dove saranno. E' proprio vero, la GMG dà la possibilità di dar vita ad amicizie che vanno oltre gli oceani, di dar vita a ponti che vanno oltre anche alle diverse etnie e culture. In certi momenti è stata dura ma ogni singolo momento di fatica, di debolezza della giornata era ripagato da un'emozione ancora più grande!




JMJ 2011
MADRID

Le Testimonianze da Madrid...



Elisabetta

È difficile descrivere un'esperienza come quella di Madrid. Un'esperienza del tutto diversa dalle altre che supera ogni aspettativa, che ti cambia davvero e che per me non è ancora terminata. Questa è stata Madrid. Il mio viaggio è iniziato senza alcun proposito, senza nessuna speranza e senza la minima idea di cosa avrei vissuto in quei giorni. Credo che questo abbia giocato a mio favore perché ho vissuto l'esperienza senza i limiti fissati dai preconcetti e ho vissuto con gioia, una gioia del cuore sincera mai provata prima, una gioia ristoratrice. La stanchezza e la fatica lì a Madrid sembravano ripagate dalla presenza di chi era accanto a te. Perché Madrid era una festa di volti, sorrisi, canti e colori

di gente proveniente da ogni più diversa parte del mondo; e proprio questo è stato il mio più grande paradosso: sotto il sole torrido il cammino diventava più intenso, la paura ti dava il coraggio di affrontare le situazioni, non mancavano mai le parole per un amico e con la sete offrivi più volentieri un sorso d'acqua. La Gmg mi ha insegnato a dare valore alle cose più piccole e scontate ma forse le più preziose come i sorrisi, gli abbracci e le strette di mano estremamente necessari a me ma anche a chi mi era accanto, difficili da esprimere con la stanchezza ma che per questa ragione erano i più sinceri ed appaganti. Madrid mi ha regalato degli

occhi nuovi, occhi per guardare me stessa e gli altri con punti di vista diversi. Nei volti di ogni persona per le strade della capitale spagnola si rivelava una Chiesa giovane mossa solo da un comun denominatore: la fede. Questa è la rivelazione della Gmg di Madrid. Il bilancio di questa esperienza? Positivo. Di solito quando si spende tutto se stessi in qualcosa si pretende un tornaconto ma questa esperienza mi ha anche insegnato a vivere senza pretese, perché la Gmg ricambia nei giorni e nei mesi successivi, nei legami forti che nascono dopo questa esperienza, perché si vive tutto con un atteggiamento nuovo e una luce del tutto diversa e perché Madrid continua a vivere ancora nel cuore



Le Testimonianze da Madrid...


JMJ 2011
MADRID



Giulia

GMG come sappiamo significa Giornata Mondiale della Gioventù, ma non è forse molto di più? Per me quella prima G parla di Gioielli, gioielli particolari, animati da spiriti Giovani che Gridavano a più non posso, dando vita alle loro voci, ai loro pensieri, alla loro Gioia. E quando Gridavano? Per chi? Dove? Niente paura, a queste domande risponde la seconda lettera, la M. M come Madrid, M come Mondo, M come Messia. Siamo andati in una città così Grande, così lontana, Milioni di Giovani alla ricerca di qualcosa di semplice, alla ricerca di Colui che guida il nostro cammino giorno dopo giorno. Infatti

in quel mare di parole, suoni, preghiere e persone c'era Lui, Gesù, potevamo sentire la sua voce, forte anche nel silenzio. Ogni sera, dopo una lunga giornata con i miei amici, mi ritrovavo da sola nel mio letto, pensavo a tutto ciò che era successo, ai momenti di difficoltà e allo sguardo di chi avevo incontrato, e lo raccontavo a Lui ed ero felice. Poi la mattina era un momento che tanto mi piaceva, mi sentivo pronta a mettermi in marcia, sapevo che mi aspettava un giorno pieno di scoperte, avrei raccolto tanti nuovi sorrisi e sguardi. Quella M voleva dirci

che noi avevamo il compito di Macchiare il mondo, riempirlo del colore delle nostre emozioni, dei nostri sogni, delle nostre speranze, far crescere il Mondo insieme a noi. La mia più grande paura però, era quella di non riuscire ad essere all'altezza di ciò che stavo per vivere, temevo di essere troppo "piccola" di fronte a tutto ciò. Poi ci ho riflettuto bene, sentivo che Qualcuno contava su di me, anche io potevo offrire qualcosa, non dovevo aver paura. Così ho capito che forse l'ultima G poteva essere Giulia, o Gocchia: in tutto quel mare anche io ero una Gocchia importante.



**JMJ 2011
MADRID**

Le Testimonianze da Madrid...



Gloria

Dire di aver partecipato alla GMG è poco. Sono partita non conoscendo nessuno, sono tornata con una famiglia. La GMG non è solo un ritrovo spirituale ma un ritrovo tra compagni, amici, fratelli. Centottantadue persone, le ricordo tutte... Marittima, Palmariggi, Maglie, Galatina e la mia Cerfignano... Ah! Quante risate alla partenza... tra barzellette e il gioco instancabile dei lupi! Non sapevo bene ciò che mi attendeva ma d'altronde le cose più belle sono quelle inaspettate. Tutta quella gente, quella magnifica gente mi ha lasciato qualcosa. Nonostante la stanchezza, il caldo

insopportabile, continui svenimenti, la voglia d'acqua che pareva un miraggio, il sonno arretrato, arretratissimo, eppure eravamo sempre uniti, sempre sorridenti, sempre a scherzare, i continui gavettoni, lo shopping frenetico delle ragazze. Madrid la meta da tutti noi tanto attesa... Mi vengono le lacrime agli occhi dalla gioia, perché in fondo ciò che è stato più importante non è l'essere stata lì ma le persone che erano lì con me. Ho conosciuto delle persone fantastiche che tuttora sono presenti nella mia vita,

che mi hanno accolta a braccia aperte dandomi il cuore: la Dottoressa, la più dolce che ci sia, tranquillizzava tutti sempre pronta ad aiutare chi ne avesse bisogno, la mia Eli, inizialmente titubante nei miei riguardi e ora grandi amiche! La mia Avvocata così prorompente, determinata, simpaticissima, capace di tirare su il morale con la sua forza esplosiva, e Cristian che è stato molto importante durante il mio percorso e gliene sono davvero tanto grata... tutti speciali, tutti che mi hanno lasciato un segno nel cuore. Vi voglio un gran bene!

Grazie Don!





Clarissa

Madrid un'esperienza più unica che rara che chiunque dovrebbe vivere. Un'esperienza che ti segna sia per le cose belle vissute sia per le cose negative. Ognuno parte con un obiettivo personale che però ha nel frattempo uno scopo comune, quello di cercare la risposta attraverso la preghiera, il confronto con gli altri e il proprio rapporto con la fede. Non è detto che questa risposta si trovi ma di sicuro ci si

avvicinerà sempre di più. Nel prendere la decisione di partecipare alla GMG la cosa più importante da non sottovalutare è che GMG non significa DIVERTIMENTO, o per lo meno non solo divertimento ma ha anche tanti altri significati: solidarietà, fiducia, allegria, attimi, gioco, raccoglimento, difficoltà, gioia e intimità. Il ricordo che mi rimane di questa Giornata

Mondiale della Gioventù è sicuramente positivo e speciale, mi piace ricordare quest'esperienza, oltre che per i momenti vissuti e per le persone conosciute, con un unico momento di fratellanza, l'incontro con i giovani di altre nazionalità, lo scambiarsi i braccialetti, il cappello e qualsiasi cosa per potersi ricordare gli uni degli altri. Insomma la GMG è un'esperienza che consiglio a chiunque di poter vivere!





Antonella

Con l'entusiasmo, l'ansia e la voglia di vivere questa esperienza si parte per Madrid. Gmg: un sogno finalmente realizzato, e un cammino che ancora porto nel cuore. Un cammino dove riscopri la ricchezza della preghiera individuale e comunitaria, la gioia dello stare insieme, un pellegrinaggio fatto di fatica, di lunghe camminate sotto il sole, ma ricompensato dai canti, i sorrisi e le gioie di tanti giovani pellegrini di tutto il mondo uniti nella fede in Lui. Mi sono sempre detta che la fede è un con-

tinuo esercizio per chi si sforza di riconoscere Gesù in ogni persona; non è solo credere a delle verità, è anzitutto una relazione personale con Lui. La Gmg di Madrid ha rappresentato proprio questo per me, un'esperienza che ti mette alla prova... come i momenti di difficoltà vissuti nella notte della veglia, dove non ci siamo scoraggiati davanti a un temporale di forte vento e acqua, uniti da un'unica forza, momenti in cui bisognava essere pazienti,

e momenti di preghiera dove ritrovavi la forza davanti al Santissimo riscoprendo l'umiltà dell'ascolto.

Porterò nel mio cuore le fatiche, i sudori, le lacrime, le gioie e le risate condivise.

Questa Gmg è stata per la mia vita un salto di qualità, che mi ha permesso di riscoprire l'essenzialità del mio cammino di fede, un cammino che continua, sempre più in salita... consapevole di avere ancora tanta strada da percorrere.





PLANTATIONS SOUND CHORUS NEL SALENTO

di Michele BERGONZONI



Dal 15 al 18 settembre 2011 la Parrocchia di Cerfignano ha ospitato il Plantations Sound Chorus di Bologna, gruppo musicale Gospel - Spiritual - Rock che tra i soprani conta la parrocchiana Nanza Bono. Bologna è una grande città del nord con 380.000 abitanti. Bologna ama farsi definire "la dotta" per via della antichissima università, e a Cerfignano, piccolo paese del sud che di abitanti ne ha 1.500, abbiamo preso una bella lezione: 1500 chiarissimi professori di ospitalità. Fino a ieri, per noi l'ospitalità era un concetto generico, astratto, teorico, un atteggiamento genericamente cortese verso turisti e visitatori. Se uno ti chiede un'indicazione per strada, lo aiuti sorridendo e con pazienza. Se ha un'accento strano o parla un'altra lingua, parli con calma per farti capire perchè "bisogna essere ospitali". Avevamo sentito parlare dell'ospitalità, e non sapendo bene cosa fosse cercavamo di riconoscerla in quel poco di cui siamo capaci. A Cerfignano abbiamo toccato con mano cos'è invece la vera ospitalità: pratica, solida, concreta. Entra in casa mia e sistemati, serviti e mangia, prendi la mia macchina e vai dove vuoi. Per noi era difficile immaginare una cosa del genere, è stata nuova e sorprendente. Una situazione che esce dai nostri schemi di pensiero e di comportamento. Anche a raccontarla a parenti ed amici, al ritorno, la reazione è la stessa: incredulità. Vivendo come vostri ospiti a Cerfignano, passata la fase iniziale dell'incredulità seguita dall'ammirazione e dalla gratitudine, comincia ad insinuarsi il tarlo dell'introspezione. Nessuno ne parlava, ma tutti pensavamo a cosa sarebbe successo a ruoli rovesciati: saremmo

stati capaci di fare altrettanto? Vi avremmo ospitato in casa? Vi avremmo lasciato la macchina? E' difficile rispondere, non perchè non sappiamo la risposta, ma perchè abbiamo paura di essa: non ci piace, ci fa un po' vergognare e sentire inadeguati. Potete immaginare com'è Bologna: grande, la gente non si conosce, possiamo attraversare la città senza incontrare qualcuno da salutare, siamo tanti e conosciamo poche persone: molti punti, collegati con poche linee. Da quello che siamo riusciti a vedere, a Cerfignano invece c'è un groviglio di linee, tutti conoscono molte persone, e Don Pasquale conosce, semplicemente, tutti. Quello che si vede guardandovi coi nostri occhi è proprio questo: persone che si conoscono, si relazionano, non sono mai isolate, e al centro di questo groviglio c'è Don Pasquale. Nelle nostre parrocchie grandi ed inevitabilmente un po' più fredde, non è frequente vedere parroci così inseriti e così al centro di così tante relazioni. Don Pasquale parla con tutti e tutti lo ascoltano. Abbiamo avuto poco tempo per conoscerci, ma si fa ascoltare anche da noi, e non è facile: di solito non ascoltiamo granché nemmeno il nostro maestro. Siamo uniti dalla passione per la musica, e speriamo di essere riusciti a trasmettervene



almeno un po'. Siamo anche un gruppo di amici, e forse si vede anche da fuori. Non siamo prigionieri della coerenza: facciamo musica rock, profana, e musica Gospel, sacra, inondiamo un intero quartiere con la chitarra distorta e la batteria dei Queen, ed il giorno dopo ci impegnamo per fare risuonare delicatamente una Chiesa con un canto sacro a 8 voci. Quando si suona Rock in una piazza, il riverbero della Chiesa non c'è, ma c'è il ritorno del pubblico ad alimentarci: il vostro ritorno è stato vivo e generoso nella bella piazza di Cerfignano, sul mare di S. Cesarea, nell'oratorio di Castro dove ci avete perdonato per avervi fatto da schermo ad una luna mozzafiato. Anche a Galatina, dove siamo rimasti a bocca aperta di fronte a quel vostro tesoro artistico e storico, e poi di fronte al numero ed alla vitalità dei ragazzi di ritorno dalla Spagna. Siamo stati ospiti vostri, del vostro mare, ci avete deliziato sia con la vostra cucina casalinga che con quella dei vostri grandi ristoranti. Speriamo di essere riusciti a trasmettervi qualcosa e di avere aiutato a far cadere una goccia in quel mare di solidarietà citato nelle locandine. Sicuramente a noi qualcosa avete lasciato, e ve ne siamo grati: per tutti noi è stata un'esperienza da raccontare e ricordare.



LA COMPAGNIA "LI SPASULATI" SI RACCONTA...

di Luigi e Ada ROSATO



Nata nel 2010, la compagnia teatrale "Li Spasulati" promossa dall'Oratorio parrocchiale di Cerfignano, è divenuta oggi un'iniziativa sociale apprezzata da tutta la Comunità, nonché dai turisti di Santa Cesarea Terme. *Li Spasulati* non è una semplice compagnia teatrale che diletta il pubblico con le commedie in vernacolo, ma è prima di tutto un gruppo di persone che condividono, oltre la passione per la recitazione, il piacere di stare insieme in un clima di armonia, serenità e gioia. Siamo tutti dilettanti nell'ambito teatrale, ma grazie all'impegno, alla costanza, all'umiltà e alla voglia di fare di ognuno di noi siamo riusciti a regalare un sorriso alla nostra Comunità che, nelle due precedenti commedie realizzate

Si tratta di un impegno costante che comporta anche dei sacrifici per tutti i membri del gruppo che al di fuori fanno tutt'altro, ma è senza dubbio una forte esperienza di vita che forma molto anche a livello personale e umano. Inoltre questa compagnia, aperta a tutti, è stata un'importante occasione per scoprire nel profondo nuove persone, concittadini conosciuti da sempre, ma solo superficialmente e instaurare ottimi rapporti personali protratti poi nel tempo. Questa realtà ha aiutato molti di noi anche a mettersi alla prova, a cimentarsi in un nuovo ambiente facendo scoprire a noi stessi delle doti innate.

All'interno della compagnia si è stabilito un clima di socialità, convivialità e allegria; siamo una grande famiglia che crede molto nell'importanza di far sorridere e allietare i propri concittadini per primi e tutti gli altri di seguito e ha voglia di proseguire con la sua missione migliorandosi sia professionalmente che umanamente.

Siamo già all'opera con la preparazione della prossima commedia "Lu testamentu de li guai" che ci auguriamo potrà, ancora una volta, rendere merito all'impegno di ognuno di noi regalando un momento di divertimento e spensieratezza al nostro pubblico..

Squadra che vince non si cambia, ma la nostra compagnia sarà ben lieta di accogliere chiunque ne voglia far parte.



("Fose tuttu pe na macarià" e "Sutta sti chiari de luna") non ha esitato ad esprimerci il suo apprezzamento. Questo è stato sempre per noi lo stimolo per continuare a mettere a disposizione il nostro tempo, riunendoci durante tutto l'anno.



L'angolo della post@

info@parrocchiacerfignano.it

Ciao Don Pasquale, Spero che tutto vada bene da voi in questi giorni di preparazione alle feste di Natale e Capodanno 2012. Oggi vi sono ancora più vicino nel pensiero e scrivo una mail piena di AUGURI di NATALE per TUTTI quanti. In Gabon dove il tempo è bello, stiamo preparando le feste di Natale, il Capodanno e la Coppa delle Nazioni di Calcio per l'Africa. Il Gabon e la Guinea Equatoriale organizzano il più grande campionato africano di calcio. Saranno momenti piacevoli. Inoltre, ricevo il giornalino ogni tanto. Grazie! Potresti esprimere alla comunità il mio pensiero



di questo Natale? Il Natale mi suscita un'infinità di ricordi: le feste di famiglia, le feste sperate e soprattutto passate con

voi a Cerfignano, la festosa convivenza nelle famiglie e con i giovani e la comunità tutta... Ora il Natale ci apre il cuore alla speranza perché Dio si impegna a camminare con ognuno di noi fino a darci suo Figlio. Natale è festa di riconoscimento della dignità di tutte le persone e di tutti i popoli perché "Dio con Noi" invita ciascuno a diventare sua immagine vera nella realtà delle nostre storie. I bambini che mi sono accanto vi dicono: Joyeux Noël à Tous!

PS: Il mio silenzio è preghiera per tutti.
padre Yves LOUSSOU.



OLTRE IL CANALE D'OTRANTO...

...PER STUDIARE!

di Luca CURSANO

Sarà capitato a ognuno di noi, almeno una volta nella vita, di ricredersi su qualcosa dopo aver toccato con mano. A me è successo proprio in questi giorni, quando per motivi di studio è cominciato il mio viaggio verso il Paese delle Aquile, più noto come Albania; un paese sottosviluppato, fatto solo di cattiva gente, malviventi, persone poco affidabili o almeno così mi era stato descritto fino a quel momento ma che in realtà di poco affidabile non ha davvero un bel niente. Forse sarà solo l'ignoranza causata da pregiudizi e da un certo tipo di tradizione a tenere in vita tali castronerie. La terra dei Balcani è una terra davvero splendida con la sua cultura, le sue tradizioni e soprattutto ricca di persone rispettose che giorno dopo giorno hanno voglia di crescere e migliorare. Il problema principale di questa popolazione è quello di essere stata guidata da un regime dittatoriale e come nelle usanze tipiche di ogni regime tutto doveva obbligatoriamente rimanere nei confini. Questo è un motivo per cui la gente di questa terra dopo la caduta del regime negli anni '90 attratta dalle novità comincia ad attraversare il canale d'Otranto recandosi nella nostra terra. Negli ultimi dieci anni però l'Albania ha incominciato a fare passi da gigante e questo perché tutta la popolazione albanese contribuisce alla crescita del suo Paese; basti pensare che vi sono delle incredibili strutture architettoniche e non solo, costruite in tempi da record. Quello che mi ha colpito in particolare è l'abilità che queste persone hanno nell'approccio con le

diverse lingue, soprattutto europee. Infatti, grazie alla loro lingua autoctona avente una vasta gamma di suoni fonetici riescono ad assimilare con facilità le diverse lingue europee. Inoltre negli ultimi anni a testimonianza delle trattative diplomatiche in corso, volte a far integrare l'Albania nell'Unione Europea, vi sono moltissime iniziative promosse sia dalle associazioni cattoliche che dai vari consolati. Uno dei principali motivi che ha rallentato fino ad oggi l'integrazione



dell'Albania nell'Unione Europea sta nel fatto che, come in quasi tutti i paesi dell'est, non vi è un cetto sociale medio perché la politica storica lo ha impedito. Ciò che mi lascia allibito sta nel fatto che per tanto tempo un confine d'acqua ha rappresentato un elemento di separazione che ha reso nello stesso momento vicine e lontane le due sponde dell'Adriatico.





ROMANIA: UNA TERRA DA SCOPRIRE

di Roberto MOLDOVEANU

Sono un bambino nato in Romania, vivo in Italia da sette anni con la mia famiglia: mamma, papà e mio fratello più piccolo che invece è nato in Italia. Ho vissuto in Romania per quattro anni ma ricordo ben poco di quel periodo della mia vita. Durante l'estate scorsa sentivo parlare i miei genitori di un futuro viaggio in Romania, in occasione del matrimonio di mia zia, sorella di mia madre. Io speravo che questo sogno si realizzasse realmente perché volevo rivedere i miei nonni e tutti i miei parenti ma soprattutto i meravigliosi paesaggi naturali caratteristici di questa terra. Finalmente arrivò il giorno della partenza: tante cose da sistemare prima, tanti acquisti ma...eccoci tutti e quattro sulla strada per la Romania. Il viaggio è stato lungo e faticoso: siamo partiti da Cerfignano lunedì alle ore 13.30 e siamo arrivati a casa dei nonni a mezzanotte del martedì. La gioia di rivedere i nostri nonni era grande ma anche la stanchezza non era di meno per cui sentivo il bisogno di riposarmi. La Romania è un paese affascinante: grandi distese di granturco e tantissimi animali al pascolo, sorvegliati da una persona sino a sera tardi quando il padrone non viene a riprendersi il suo gregge. Il territorio rumeno è prevalentemente montuoso, le strade sono quasi sempre tortuose e difficili da percorrere. Notavo tante case che vicino al cancello d'ingresso avevano un piccolo negozio dei diversi prodotti agricoli e artigianali prodotti dalla fami-



glia stessa che vi abitava. Ammiravo tanti ambienti naturali ma mi ha colpito molto un bosco variopinto di colori autunnali e io, mentre lo visitavo, mi divertivo a urlare per risentire l'eco della mia voce. Era fantastico! Non mi era mai capitato di provare tante emozioni bellissime. Sono rimasto un po' deluso perché volevo visitare tanti posti caratteristici: il Monastero, il Castello Bran (conte Dracula), lo zoo, il maneggio...ma i preparativi per il matrimonio erano tanti e mia madre era super impegnata perciò è stato impossibile esaudire tutti i miei desideri. Il matrimonio di mia zia è stato bello e divertente anche perché per me era la prima volta che partecipavo ad un matrimonio in Romania. Nello stesso giorno si sono svolti il matrimonio civile e quello religioso perciò la festa è stata molto lunga, visto anche il fatto che il rito religioso è iniziato alle ore 16.00. Devo precisare che la religione è ortodossa quindi i muri della chiesa erano pitturati di tantissime icone raffiguranti tutti i santi, non c'erano i banchi al centro ma le persone si sedevano su delle sedie attaccate al muro oppure stavano in piedi, tutto il pavimento era ricoperto di tap-

peti persiani donati dalle persone devote e c'erano tantissime candele che si accendevano per i morti e per i vivi. Gli sposi avevano una corona di oro in testa che il sacerdote metteva loro durante la promessa di matrimonio. Dovevano inoltre accendere due lunghe candele con una ghirlanda di fiori, poi le hanno portate a casa e le hanno riportate in chiesa dopo nove giorni. La festa al ristorante era vicino ad uno splendido lago incorniciato da salici piangenti che rendevano magico il paesaggio. A mezzanotte, stanchissimo mi sono addormentato e non ho potuto continuare la festa che è finita all'alba del nuovo giorno. Devo dire che il momento del ritorno per me è stato molto triste infatti per un lungo tratto di strada in macchina ho sempre pianto, non solo per il dispia-



cere di dover lasciare quella bellissima terra ma soprattutto mi rattristava il pensiero di non rivedere i miei nonni, insostituibili per la loro bontà e disponibilità nei miei confronti.



THE LAST SONG

di Sara CRETÌ e Francesca VIVA

“A volte devi stare lontano dalle persone che ami, ma non significa che le ami di meno, a volte questo te le fa amare di più... La vita è una scalata, ma la vista è grandiosa”.



"L'ultima canzone" è un libro di Nicholas Sparks, scrittore contemporaneo statunitense. Narra la storia di Veronica Miller, detta Ronnie, adolescente diciassettenne che dopo la separazione dei genitori vive con la madre e il fratello minore Jonah nella trendy New York, frequenta locali alla moda ed è convinta di poter vivere una vita indipendente. Tutto cambia però con l'arrivo dell'estate che stravolge totalmente la sua routine quotidiana di divertimento e trasgressione. Ronnie infatti era stata arrestata per un piccolo furto e successivamente viene portata dalla madre con il fratello a trascorrere l'estate dal padre Steve, nel sud Carolina. In un primo momento lei non accetta di poter ristabilire un rapporto con il padre in quanto crede di essere la responsabile della separazione dei genitori, e sfoga la sua rabbia con la madre ed il fratello, comportandosi con loro in modo scontroso e poco corretto. Passa le sue giornate fuori casa per poter evitare quanto più possibile un dialogo con il padre ed il fratello, che invece hanno un bellissimo rapporto; ed è proprio durante una delle sue prime giornate solitarie in spiaggia che incontra Will. Il ragazzo in un primo momento risulta antipatico a Ronnie in quanto rappresenta "l'uomo Perfetto": ricco, vanitoso e circondato da belle ragazze, era ben lontano dal carattere e dal modo di vivere ribelle di Ronnie. Successivamente grazie all'interesse condiviso per un nido di tartarughe i due si innamorano e il modo di relazionarsi con il mondo di Ronnie cambia totalmente: diventa infatti molto più sensibile anche nel rapporto con il padre che, in quella cittadina così lontana dalla sua amata New York, diventa il suo migliore amico. Molti anni prima, dopo la separazione dei genitori, Ronnie aveva deciso di abbandonare la sua forte passione per la musica da sempre condivisa con il padre; ed è proprio Will che riesce a farle tornare la voglia di suonare nuovamente il pianoforte. Questa serenità però viene turbata da un evento tragico: il padre infatti si ammala gravemente e sa che gli mancano ormai poche settimane di vita. Nel frattempo scrive una canzone per Ronnie che non riuscirà mai a terminare in quanto la malattia lo porterà via prima prematuramente. Sarà poi Ronnie che finirà la canzone al suo posto e la suonerà dedicandola al padre nel giorno del suo funerale. Il finale drammatico della storia è accompagnato però dal lieto fine della storia d'amore tra Ronnie e Will, che dopo alcune incomprensioni si ritrovano. Il libro ci racconta, con lo stile inconfondibilmente commovente di Nicholas Sparks, tutti i modi in cui

l'amore ci ferisce (sia per quanto riguarda il rapporto tra Ronnie e Will, sia nel rapporto tra Ronnie e i suoi genitori) e tutti i modi in cui l'amore riesce comunque a guarirci, vincendo su tutto, anche sul profondo dolore provocato dalla separazione e quello ancora più apparentemente invincibile causato dalla morte di una persona cara. Da questo romanzo è tratta la storia del film dall'omonimo titolo "The last song" diretto da Julie Anne Robinson. Il film, che vede come protagonista Miley Cyrus nel ruolo di Ronnie, propone fedelmente la storia narrata da Sparks senza tralasciare alcun particolare. Anzi, nel film è possibile apprezzare maggiormente un elemento altrettanto importante nel libro, ovvero la realizzazione da parte del padre di una vetrata colorata per una chiesa distrutta da un incendio per cui un po' di tempo prima era stato accusato ingiustamente. Questa vetrata in fase di realizzazione è costantemente presente nelle scene del film ed è l'elemento che rafforza maggiormente il rapporto tra Jonah e Steve, in quanto è proprio il ragazzino che affianca con costanza e caparbia il padre nella sua realizzazione, fino a quando è costretto a terminarla da solo dopo che il padre viene bloccato dalla malattia. Le scene risultano particolarmente emozionanti in quanto mettono in evidenza come l'amore e la forza di volontà riescano a vincere su tutto anche per un bambino di dieci anni che non si arrende davanti al dolore profondo. Inoltre la colonna sonora e la possibilità di ascoltare la canzone che Steve scrive per la figlia impreziosiscono l'affascinante ed emozionante storia.



LIGABUE CAMPOVOLO

di Edoardo CRETÌ

IL FILM IN 3D



Il 16 luglio 2011 di fronte a centoventimila persone si è svolto l'epocale concerto di Luciano Ligabue al "Campovolo" di Reggio Emilia (il film e il concerto hanno preso il nome dall'aeroporto). Per due interi giorni grandi masse di giovani hanno festeggiato l'evento e il tutto è stato immortalato in un film in 3D che rivive pienamente tutte le sensazioni e tutte le emozioni vissute. Il film si divide in due importanti blocchi: la parte del docufilm e la parte del concerto vero e proprio. La parte del docufilm si snoda durante tutta la pellicola intervallandosi con scorci del concerto, svela un inedito Luciano Ligabue che, nei luoghi in cui vive, racconta l'appassionante storia di un sogno nato vent'anni prima, presentando forse per la prima volta all'Italia intera le sue amicizie più intime e coloro che pur non esponendosi in prima persona hanno permesso la realizzazione e la buona riuscita di tutti i suoi concerti fino ad oggi. La parte del concerto invece serve a "esaltare" la figura del pubblico presente a Campovolo e cercare di far rivivere le stesse emozioni a chi non ha potuto godere dello spettacolo

lo in quella fantastica notte di luglio. Finita l'estate, dopo aver riscontrato il fantastico successo del concerto prima e della vendita del doppio CD contenente tutta la scartola delle canzoni cantate poi, è stata svelata la prima data utile per la visione del film nei cinema: 7 Dicembre. Appena ho appreso la notizia ho subito pensato bene di prenotare i biglietti in anticipo, ma la risposta che mi è stata data non mi ha di certo soddisfatto pienamente perchè i proprietari del cinema hanno adottato il principio del "Chi prima arriva prima alloggia." Arrivato il fatidico giorno non potendo smentire la mia fama di grande fan del mitico Liga insieme ad altri due amici sono andato a vedere il film arrivando all'appuntamento tanto atteso da mesi con un leggero velo di ritardo che per fortuna non mi è costato neanche un secondo ma in compenso mi ha fatto prendere una bella paura. Dopo aver indossato gli "occhiali magici" (senza i quali la visione del film era praticamente impossibile) mi sono immerso nel viaggio e la pellicola ha iniziato a girare. Il Liga esordisce così: "... Campovolo è un piccolo aeroporto nella nostra città, la città in cui viviamo da sempre e quindi anche quella da cui tutto è partito e a cui tutto torna, se poi appena ti giri vedi qualche musicista che ti ricorda la tua storia allora sai che di sicuro se c'è un concerto che parla per te, quello è Campovolo..." già dalla prima frase si capisce che questa persona oltre ad essere un cantautore noto e stimato è un poeta a modo suo, un uomo che non aspetta certo un film o un concerto per cercare di trasmet-

tere emozioni al prossimo ma usa tali mezzi per ampliare il raggio d'azione e aumentare la forza d'urto della sua onda di rock'n roll che sazia la mente e riempie i vuoti dell'anima. Il film inizialmente può sembrare banale ma man mano che passano i minuti si capisce che oltre alla musica di questi vent'anni ci sono in evidenza dei valori quali l'amicizia e la famiglia che con una facilità estrema grazie anche al 3D sono messi in evidenza e colpiscono direttamente il cuore di chi lo sta guardando. Questo nuovo ed innovativo modo di vivere i concerti ha regalato a noi spettatori emozioni forti, infatti, la maggior parte dei presenti come me ha avuto la sensazione di vivere in prima persona il concerto e assorbire a pieno l'atmosfera di quel 16 Luglio, che visto in un film a 2D sicuramente non avrebbe dato lo stesso frutto. La cosa più bella della visione a tre dimensioni è che quando si inquadra la platea sconfinata quasi infinita di persone, come molte volte accade nel film, riesci a capire il senso della parola "centoventimila persone" e ad avere sotto gli occhi un esempio quasi pratico e reale di tale grandezza che detta così difficilmente la si può immaginare. Questo film rappresenta la linea sottile fra dormire e sognare, è un misto tra bellezza e stupore che difficilmente si riesce a definire, qualcosa che crea un bel po' di traffico nell'anima di ognuno di noi. Ne consiglio la visione anche se non si ama Ligabue, anche solo per la curiosità di assaporare per un momento questo film perché ogni attimo è sempre meglio di quello passato e trascorrere un'ora e quarantotto minuti con questo film non è certo cosa sprecata!





DALÌ IL GENIO

di Elisa DE BLASI



Anche quest'anno la splendida città di Otranto ha ospitato nel suo castello aragonese una mostra dedicata a un artista che con il suo genio e la sua follia ha saputo distinguersi tra i tanti pittori e scultori a lui contemporanei: Salvador Dalí un importante pittore nato a Figueres, in Spagna. All'entrata del castello una serie di sedie che si protendevano verso l'alto accoglieva chi volesse visitare la mostra,

surreale di Dalí dove non ci sono le solite opere o quadri ad aspettarci ma all'interno abbiamo trovato davanti a noi tutta la magia di colori, di tele, sculture e fiabe e un'atmosfera misteriosa ed affascinante nello stesso tempo, dove ti sembrava di aver improvvisamente acceso la tua più fervida immaginazione. Il castello accoglie dalle sculture originali in bronzo, tra le quali la più affascinante ed emblematica è



perché per Dalí anche una sedia messa in una angolatura particolare era un'opera d'arte. La mostra "Dalí il genio" è stata curata da Alice Devecchi e apre la terza stagione di grandi mostre del Castello di Otranto. Un bellissimo tramonto e le amiche di sempre, è in questa atmosfera che ci siamo catapultate nel fantastico mondo

rappresentata dall'"Elefante cosmico", a 13 incisioni all'acquaforte da "Il Castello di Otranto", romanzo di Horace Walpole. Dalí lavora e costruisce un corpus di incisioni in cui, al significato prevalentemente simbolico del racconto di Walpole, si lega l'attenzione rivolta al mondo dell'onirico e dell'inconscio appartenente all'artista

spagnolo. 10 incisioni a puntasecca colorata a stencil dalle "Fiabe Giapponesi", molto simpatiche da osservare perché catturato dai colori tenui, si tratta di immagini di scene tratte da antiche storie e fiabe che fanno parte della cultura tradizionale giapponese. 21 incisioni a puntasecca da "Tristano e Isotta" che narra la triste storia d'amore e di morte di due giovani legati magicamente da una pozione bevuta per un tragico errore del destino. L'impianto disegnativo delle incisioni è caratterizzato da un linguaggio fortemente realistico, chiaro e nitido, definito con la precisione millimetrica di un miniaturista medioevale. Le tavole contengono puntuali riferimenti al racconto, ma si servono anche del peculiare metodo creativo di Dalí, detto "paranoico-critico". 10 incisioni all'acquaforte e finitura in oro de *Les amours jaunes*. Alla fine del giro della mostra la cosa più importante che ognuno di noi ha portato a casa è un mondo visto completamente con occhi nuovi, un mondo, quello di Dalí dove la sua immaginazione, il suo pensiero conscio ed inconscio hanno parlato attraverso queste fantastiche opere.

